

C'ERAVAMO TANTO A(r)MATI

chiamati a reali scelte di fraternità

C'eravamo tanto amati, ha esordito Dio Padre nel creare l'universo;
ci siamo tanto armati, ha risposto subito dopo Caino, uccidendo suo fratello Abele.

C'eravamo tanto amati, ha detto il patriarca Abramo, dando inizio ad un nuovo popolo;
ci siamo tanto armati, hanno risposto i suoi pronipoti vendendo loro fratello Giuseppe.

C'eravamo tanto amati, ha ribadito Mosè consegnando al suo popolo un'Alleanza d'amore;
ci siamo tanto armati, hanno risposto gli ebrei litigiosi per la lunga traversata nel deserto.

C'eravamo tanto amati, ha sostenuto Davide unendo le tribù e creando un regno unitario;
ci siamo tanto armati, ha risposto suo nipote Roboamo spaccando l'unità realizzata dal nonno.

C'eravamo tanto amati, ha evidenziato il profeta Elia, richiamando Israele all'Alleanza;
ci siamo tanto armati, ha risposto la perfida regina Gezabele nel tentativo di ucciderlo.

C'eravamo tanto amati, ha mostrato Maria generando a Betlemme Gesù, vita del mondo;
ci siamo tanto armati, ha risposto Erode ossessionato dalle sue paure di perdere il trono.

C'eravamo tanto amati, ha detto Gesù ai Dodici scelti per realizzare una comunità fraterna;
ci siamo tanto armati, è stata invece la risposta di Giuda che ha venduto il Maestro.

C'eravamo tanto amati, ha dimostrato Gesù con tutta la sua vita e il suo insegnamento;
ci siamo tanto armati, gli hanno risposto i capi del popolo ebraico mettendolo su una croce.

C'eravamo tanto amati, si dicono molti sposi il giorno delle nozze;
ci siamo tanto armati di reciproco rancore, si dicono alcuni di loro qualche anno dopo.

"Amatevi come io ho amato voi", ripete ancora oggi il Maestro nato per portare pace.
In tutta risposta, l'uomo continua ad assassinare senza pudore.

È da mesi sotto i nostri occhi il grande e doloroso dramma del massacro in corso tra due Paesi
nati dallo stesso ceppo religioso e che si consideravano "fratelli".

Anch'essi sono passati dal "C'eravamo tanto amati" al "Ci siamo tanto armati".

La Storia purtroppo si ripete.

L'augurio che pertanto oso rivolgere è che questi giorni, insieme gioiosi e drammatici, aiutino
almeno i credenti ad accogliere questo Messia di pace facendo propria la scelta di voler vivere
nella fraternità la vita, evitando così che il Natale si risolva in una nostalgica quanto inutile
rievocazione di un evento che non lascia alcuna traccia nella vita.

Un grande abbraccio di pace a ciascuno!

don Claudio